

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## FATTI D'ASSOCIAZIONE

Si apporta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti

per l'anno 1867.			
PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 750	Anno 15	—
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## La Russia in Oriente

Traduciamo dall'Opinion Nationale l'articolo seguente:

Abbiamo intrapreso di far conoscere con quali mene operose ed abilmente combinate la Russia prosegue in Oriente l'esecuzione dei suoi progetti di conquista.

Il nostro compito si va oggidì semplificando sensibilmente; i Russi già si credono prossimi ad un successo, e non si danno neppure la pena di tener nascosto il loro piano di condotta.

Alcuni giorni sono il Giornale di Pietroburgo scriveva sotto il velo d'un anonimo, la seguente dichiarazione in tuono così arrogante:

« La Russia che non teme nessuno, nessuno minaccia. È tale che non desidera ulteriori conquiste. »

Ma nel momento stesso in cui appariva tale dichiarazione, la Russia esercitava una pressione minacciosa sul sultano, e noi leggiamo oggidì in tutti i giornali il telegramma seguente datato da Costantinopoli:

« L'ambasciatore russo, generale Jgnatieff al suo ritorno da Livadia presentò al sultano una nota esigendo che le ostilità fossero sospese in Creta, e domandò che s'inviassero una immediata risposta allo czar a Yalta. Il generale Jgnatieff portò questa risposta all'imperatore di Russia. Sembra che in conseguenza di questa nota russa, Omer pascià abbia ricevuto l'ordine di sospendere le ostilità in Candia. »

E il telegramma soggiunge: « Si assicura che Omer pascià ha ricevuto l'ordine d'inviare alla frontiera di Serbia 6000 uomini da lui comandati nell'isola di Creta. »

Noi pure domandavamo da lungo tempo la sospensione delle ostilità in Creta per rallegrarcene a tale notizia.

Leggiamo in un altro telegramma datato da Atene il 4 settembre:

« In seguito alle ultime notizie di Candia le ostilità fra i Turchi e gl'insorti sono so-

spese. Attendesi d'inviare in breve nell'isola una commissione internazionale d'inchiesta. »

Dunque l'inchiesta che la Francia domandava sino dall'origine del movimento cretese andrà a farsi, mercè le cure d'una commissione internazionale.

Noi sapremo adunque ciò che vogliono i Cretesi; conosceremo i mali che soffrono i Candioti cristiani, e i rimedi che occorrono per sanarli. Potranno dichiararsi se vogliono annettersi alla Grecia.

Ma noi crediamo che i Candioti mussulmani, i quali formano a quest'ora quasi la metà della popolazione isolana, saranno egualmente consultati.

Perchè quest'inchiesta solenne si compia liberamente, bisognerà che i volontari greci cessino il loro intervento.

Ma non sembra che le cose andranno a verificarsi di questo passo. Il telegramma di Atene prosegue a dire dopo avere annunciata la sospensione delle ostilità: « Dopo la distruzione dell'Arcadion il vapore greco l'Unione trasportò agl'insorti provvigioni e munizioni di guerra, caricando al suo ritorno famiglie cretesi che passano in Grecia. »

Ecco una maniera ben singolare di cessare le ostilità e d'osservare la neutralità all'apertura d'un'inchiesta. Questo fatto non ci ricorda quell'adagio famoso: « Far servire la pace alla guerra e la guerra alla pace? » È uno czar che ha formulato questa massima: trovati in un documento che i giornali moscoviti strombazzano con troppo interesse per ispacciarli come apocrifo, motivo per cui noi lo consideriamo come autentico, e noi lo ricavamo dal testamento dello czar Pietro.

Se il telegramma d'Atene dice il vero, è d'uopo convenire che i consigli postumi del « grande » imperatore sono seguiti alla lettera.

Ma in questo caso sarà dovere delle grandi potenze rappresentate all'inchiesta che si aprirà in Candia, di vigilare onde tale inchiesta decisiva si compia in tutte le condizioni che possono renderla sicura e feconda. Dovranno agire in modo di sottrarre i Candioti alla pressione o piuttosto all'influenza russa, che spinge i Greci ad avanzarsi.

Il governo ha gli occhi aperti su tutto ciò

che avviene in Creta. I giornali di tutti i partiti s'accordano per consigliare lord Stanley di non prestarsi ai desiderii ambiziosi della Grecia.

Le potenze occidentali sanno a qual partito debbono attenersi. È probabile che faranno puntualmente osservare in Creta il principio del non intervento, e che l'inchiesta, se avrà luogo, si farà in una maniera soddisfacente a tutti.

Ma ammettendo anche che la questione cretese sia risolta, potrà credersi che l'ambizione greca sostenuta dal governo di Pietroburgo, cesserà di sollevare difficoltà in Oriente? Potrà credersi che la Russia medesima s'arresterà nel suo cammino?

No, sicuramente; esisterà una questione orientale finchè noi non sapremo agire in Oriente. Avremo noi, noi popoli occidentali a sopportare anche in tempo di pace, tali sensibili gravzze come le guerre più disastrose, finchè non sapremo iniziare fra noi l'Unione europea, ed assicurare a questa Unione la sentinella del Bosforo.

Frattanto la Russia ha sopra di noi un immenso vantaggio: ha una meta a cui tende costantemente. Questa meta è segnata con precisione dallo czar Pietro nel testamento che citavamo poc'anzi.

« Il gran Dio a cui dobbiamo la nostra esistenza e la nostra corona, avendoci costantemente rischiarato colla sua luce e sostenuto col suo divin soccorso, mi permette di considerare il popolo russo come chiamato nell'avvenire al dominio universale dell'Europa. »

E più sotto: « Io riguardo l'invasione futura dell'Occidente e dell'Oriente per parte del Nord come un movimento periodico decretato nei disegni della Provvidenza... I suoi flutti soverchiano tutte le dighe. »

La meta così definita, l'imperatore passa quindi ai mezzi. Eccone alcuno: « Scegliere i momenti opportuni, fare servire la pace alla guerra e la guerra alla pace... Stendersi senza posa lungo il mar nero... Avvicinarsi il più possibile a Costantinopoli ed alle Indie, perocchè Colui che vi regnerà sarà il vero sovrano del

mondo. Per conseguenza suscitare guerre continue ora al Turco, ora alla Persia... Avanzarsi sino alle Indie, che sono l'entrepôt del mondo... Riunire intorno a sé tutti i Greci disuniti e scismatici;... farsi loro centro, loro appoggio... Così può e dev'essere soggiogata l'Europa. »

Ecco un piano chiaro, definito. La Russia sa ciò che vuole in Oriente e lo fa; lo fa su tutti i punti.

E noi Occidentali, che facciamo? Inglesi, Tedeschi di tutti i paesi, Latini di tutte le contrade, Scandinavi, Ungheresi, Polacchi, mentre che ci sfruttiamo in querele insensate, l'impero russo ingigantisce. Le nostre discordie c'impediscono di avanzare. La Russia cammina.

## Discorso del Re di Prussia.

Illustri, nobili ed onorevolissimi signori del Reichstag della Confederazione Germanica del Nord.

All'epoca che fu chiuso il primo Reichstag della Confederazione del Nord, ho espresso la fiducia che i rappresentanti delle popolazioni dei vari Stati federali non avrebbero ricusata la loro sanzione costituzionale e quello che il Reichstag aveva fatto d'accordo col Governo.

È per noi una grande soddisfazione il non essermi ingannato su questo proposito. In tutti li Stati federali, la Costituzione della Confederazione del Nord è passata a stato di legge per via costituzionale.

L'azione del Consiglio federale è cominciata, ed oggi possa con fiducia salutare, in mio nome e a nome dei miei alti alleati, il giungere del primo Reichstag riunito sopra la base della Costituzione federale.

Immediatamente dopo la promulgazione della Costituzione federale, un passo importante è stato fatto per l'assestamento delle relazioni nazionali della Confederazione con gli Stati della Germania del Sud.

I sentimenti tedeschi dei governi confederati hanno creato per il Zollverein una nuova base adattata alla situazione modificata, e la durata dello Zollverein è assicurata. Il

sostenimento d'ulteriori scopri, beninteso l'eletta parte di cui dissi, non il resto inetto, incalcolato. Que' veri volontari erano stretti intorno al generale, nucleo immancabile ad ogni tempo, decisi e smaniosi di dar prova. Non era mestieri di mezzi ed arti per rinfancarli nelle vecchie speranze, ferveva in loro in principio feconda e potente di sicura fede. All'esempio del Duce, alla sua tempra, apprendemmo eccellenti norme, e amavamo lui, nobilissimo, gentile, or mite, or leone, or padre dolce, affettuoso e sempre grande in tutto. Negli ultimi di, prevista la dipartenza sua, confesso, ci accorava, e il suo dire muoveva al pianto.

Noi dicemmo: il tale merita, il tal altro no; ma no davvero! I moderati imponevansi l'esaltamento non so di chi a base del professato principio, sciuparono gran tempo in polemiche di personalità, stancheggiarono e finirono col riescire inascoltati. Altri all'opposto apprezzarono uomini per serie di generose azioni, di fatti compiuti, e non posero di mezzo a pronunciare prestabilite massime. Imitando i moderati somiglieremmo quasi ai propugnatori del principio d'autorità nel giudizio sugli uomini di Stato o di guerra. In-

## APPENDICE

### Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi numero 217).

Il 21 dall'alba al mezzodì continua il fuoco contro il Castello che risponde energico, ma che isolato, senz'ordini e con pochi avanzi di milizia scorata non poteva, è logico, far fronte a lungo all'insistenza nostra. Appostati i migliori per armi sul colle attiguo al Castello, le carabine lo resero quieto. Artiglieri spenti, altri dietro a' vecchi merli feriti o malconci. Disciplina scomparsa, guai interni, e mosse a ribrezzo il caso dei militi penetrati nei magazzini, ove briachi de' vini ripostivi, diedersi allo spasso di sfondar botti, gettar sozzume su vettovaglie e checchè v'avea di buono. — Autorità spregiate, naturale sfacimento — Esposta bandiera, vennesi a patti. Patti prigionieri raggiunsero i fratelli, impotenti noi, di forze limitate, a guardarli.

Durante l'adoparsi attivo manifestato in ogni senso a fine di vincere i pericoli soprapstanti al passaggio dei nostri per la necessaria azione sul continente, ove speravasi l'intervento di maggiori e più agguerriti elementi, noi dei 180 fummo impediti da tentativi pel concorso di malagurati fatti; in quei di fino al 20 costretti a disastrosa vita, determinati a starcene e cooperare al previsto imminente arrivo dei fratelli, calammo a Bagnara, e già inosservati dal monte che gli sta a tergo, ci ponemmo dietro ad alta riva coperta d'edera che circonda la piazza. A segno stabilito sui nemici ivi raccolti, mandammo fucilate; ne seguì allarme e repentino movimento. Forti pattuglie di cavalli su pel monte per sentieri ignoti a noi, pervennero alla cima ed occuparono il più comodo transito nostro. Sostati, ci attesero, ma inutilmente. Accortici, deviammo, e soli tre caddero fra loro. Riparammo a Forestari, cacciati da colonne, e più tardi a S. Stefano, e or qua, or là sottraemmo gran nerbo di forze ai regi per agevolare i passi ai nostri. Riforniti, scalzi, agli estremi, fuvi consiglio d'ufficiali e riparammo a S. Lorenzo su alta roccia, naturale fortezza; villaggio mal provvisto, arduo il permanervi a difesa.

Ridotti a male per gli stenti e corse fatte per ogni verso, nel caso di vederci accerchiati e colla peggio, venne a rilevarci il morale il fuoco del Torino visto dall'alture. Pensammo avvenuto lo sbarco, ed era; e Garibaldi mandò l'avviso di raggiungerlo a Reggio tosto senza indugi. Viaggiammo la notte stremati con guide locali per evitare lotte e pericoli, e la mattina all'11 del 21 fummo a Reggio accanto al Duce. Scambiati saluti, ci disse: veniste in tempo; a mezzodì spero tratteremo e il forte sarà nostro. Chiese dettaglio dei fatti occorsi, soddisfatto, ci strinse le destre, calda parola pronunciò e fummo lieti.

Lasciato Reggio, via per Villa S. Giovanni. Quivi altri borbonici raggiunti, si girò il paese, le belle posizioni, e tenuta ferma parte di truppa, il generale mandò il resto ad occupare la via oltre Villa, la sola di ritirata verso il centro. Furono sì bene circuiti i regi che, o al mare, o nelle mani nostre doveano cadere. Cedettero dopo inviati parlamentari, e seguirono le sorti di quei di Reggio. Avuta forza sufficiente, avremmo impedito lo sbandarsi e le ruine. Le legioni nostre valevano appena, dopo Milazzo, a guarentirci debole

trattato concluso a questo scopo e sanzionato dal Consiglio federale vi sarà presentato.

Lo stato del bilancio della Confederazione formerà un soggetto importante. La rigorosa limitazione delle spese ai bisogni necessari permetterà di far fronte quasi a tre quarti delle spese del bilancio mediante le proprie risorse della Confederazione.

Il calcolo moderato delle entrate, dà la garanzia che gli avanzi degli Stati confederati isolati, quali sono previsti nel bilancio, basteranno largamente a coprire il complesso delle spese.

Al consiglio federale sono stati e saranno presentati dei progetti di legge aventi per scopo di regolare sui diversi territori della legislazione federale, i punti di cui il momento attuale reclama e di cui le circostanze hanno permesso l'accomodamento. Una legge sopra la libertà di domicilio deve aprire la via al più largo sviluppo dell'indigenato stabilito dalla Costituzione.

Una legge sull'obbligo del servizio militare deve mettere in vigore per l'armata questo comune indigenato, e nello stesso tempo comprendere le disposizioni che furono inscritte nella Costituzione sia direttamente, sia con rinvio alla legislazione prussiana sopra l'obbligo del servizio.

Una legge sui passaporti è destinata a far sparire le vietate restrizioni recate fin qui alle comunicazioni, ed a gettare i fondamenti di un'unione rispondente all'interesse nazionale tra la Confederazione e gli Stati tedeschi del Sud.

Il carattere delle poste, come istituzione federale rende necessario un regolamento legale della sua organizzazione e della tariffa.

La creazione dei consolati federali esige la definizione legale dei diritti e dei doveri necessari per l'esercizio di tali funzioni.

L'unità della marina mercantile deve basarsi su di una legge che determini le nazionalità delle navi mercantili.

Spero che queste leggi che segnano un primo passo, ma decisivo, verso il coronamento della Costituzione federale otterranno la vostra adesione e quella del Consiglio federale.

La convinzione che la grand'opera della Confederazione non potrà essere compiuta che allorché il generale buon volere avrà messo d'accordo gli interessi particolari cogli interessi generali e nazionali, ha guidate le deliberazioni del consiglio federale, e questa convinzione formerà del pari, io spero, la base delle vostre deliberazioni.

È con tale idea, onorevoli signori, che voi darete mano al compimento dell'opera fondata dalla costituzione federale.

È un'opera di pace alla quale voi siete chiamati, ed io nutro la fiducia che con la benedizione di Dio, la patria godrà in pace i frutti dei vostri lavori! (Agenzia Havas)

Crediamo fare cosa gradita ai nostri lettori riproducendo nelle nostre colonne una lettera di Emilio Ollivier al signor Emilio di Girardin, comparsa nella *Liberté* di domenica. In essa i nostri lettori troveranno un fedele specchio delle condizioni morali e politiche della Germania, dei suoi rapporti con la Francia e dell'unità a cui quel popolo si

dipendenti, crediamo puramente e semplicemente quanto la ragione nel suo sviluppo, non vessata, può fornirci a costituire intime e sode convinzioni; non vogliamo per niun conto precetti pratici dedotti da studi viziosi. — La sola ragione, scevra di pregiudizi, è base ai nostri concetti, e se ha limiti ristretti, per escirne, per abbandonarci al sublime, Iddio li allarghi ed estenda a miglior bene dell'umanità — e ne trarremo profitto. — Questo è sentimento naturale altamente professato.

Gli scienziati non ci sorreggono mai; d'ordinario vegliano notti eterne, affaticano da logorarsi, ed è raro che diano studiate regole per Governi. Vivono e si godono di loro astrazioni scientifiche, apatici per la patria. Non verranno in aiuto? Non da loro, dai nostri cuori, dal sentimento di fratellanza attingeremo le pure idee pel nostro ingrandimento. Se no, faremo passi malfermi, e dopo vita angustiata, ingloriosa, i fasti di nostra terra giaceranno dimenticati ad obbrobrio universale.

Dissero grande Garibaldi per la perdurata vita in imprese, in atti solenni tendenti a fini di libertà. Dall'infanzia fu in mare, nelle

avvicina a gran passi: — ormai la guerra sarebbe un ostacolo non un ritegno: con questo specchio già fin d'ora si può prevedere e spiegar poi la politica della Francia nel movimento europeo.

Augusta, 2 settembre 1867.

Mio caro amico, Ho finito il mio viaggio in Germania. Ho parlato meno coi politici che con gli artisti, i letterati, i filosofi, gl'indifferenti, le donne: per tutto, in tutti i gradi della gerarchia sociale, ho raccolto la medesima impressione; e mentre non vi è in Francia un solo ministro che possa dire ove tenda la nostra politica estera, non ho incontrato un solo tedesco, giovine o vecchio, ignorante o istruito, che non conosca e non spieghi la politica estera del suo paese. Svilupparvi lungamente il risultato delle mie investigazioni, non è possibile in una sosta a metà di un viaggio; tuttavia, prima di oltrepassare la frontiera tedesca, vorrei riassumere in alcuni dati sostanziali ciò che ho sentito e ciò che ho veduto. Mi sembra che non sarà senza profitto tanto per gli altri quanto per me stesso.

1. Le annessioni operate dalla Prussia sono definitive, checché ne dicano i giornali sostenuti in Francia o altrove dal re di Annover. Una minoranza, le cui file si assottigliano tutti i giorni, protesta sola. La massa approva, ratifica e dimostra la sua soddisfazione. Quando il re di Prussia visitò Cassel, la città, mi ha detto un testimone oculare, somigliava ad un vaso di fiori. A Francoforte soprattutto la resistenza continua con una certa ostinazione.

2. La Confederazione del Nord si organizza senza difficoltà serie, e quando la Prussia alzerà il dito, essa si convertirà in un'immensa annessione. I piccoli principi non durano ancora che in grazia del sig. di Bismark, il quale, per momento, sembra risoluto a lasciarli in pace: ciò che giova molto anche allo sviluppo intellettuale ed artistico della nazione tedesca.

3. Un'altezza patriottica, vivace e sicura di se stessa, anima tutti i cuori. Non ho neppure riscontrato cosa che somigliasse all'odio contro la Francia, e ancor meno al desiderio di un incontro con essa. Tutt'al più ho constatato un poco d'ironia e molta sfiducia. Questa nazione vorrebbe veramente vivere in amicizia con noi, ma teme che per colpa della nostra politica ciò non sia possibile; essa non comprende che se non abbiamo una mira segreta di guerra ci ostiniamo ad inquietare la Prussia sui nostri disegni, dopo essere stati lo strumento compiacente della sua recente fortuna; non sa spiegarsi soprattutto che se il nostro governo ha rinunciato a correre i rischi nei quali s'incontra la gloria, esso non si risolva a trasformarsi infine in governo costituzionale e libero, invece di limitarsi a darci da un tempo all'altro accenti insufficienti di libertà. In caso di guerra si è risolti ad una lotta terribile, accanita. Così tutti gli uomini sensati e riflessivi non riguardano che con orrore l'eventualità di un conflitto che sarebbe un delitto inespugnabile contro la civiltà, che stabilirebbe una frontiera di sangue tra le due nazioni più culte dell'universo, e che gettando la Germania, suo malgrado nelle braccia della Russia, l'obbligerebbe a disertare la grande

Americhe e, ovunque fosser cause di libertà da difendere, accorrevano coll'invitta spada, proclamando riforme ed uguaglianza. Rivenuto nel 48 ai patrii lidi, combattè e coronò di vittorie i bei conflitti. In Lombardia, a Morazzone, a Luino e presso il Lago, sconfisse e fuggì Tedeschi, e non mai cedè di fronte a questi. E a Roma l'esoso occupatore, e il Sacripante a Velletri, volsero le spalle, e mille altre gesta notissime compì, che tutti sanno.

## IX.

Garibaldi, oltre all'osservanza di buone leggi, per vincere, usa mezzi tutti propri, come d'accelerare movimenti, e di sorprendere ogniquale volta l'occasione gliene porga il destro. Vede da lungi, non lascia nulla di intentato e, lorquando le menti nol pensano, compie fatti singolari. È infaticabile, per eccellenza guerriero, e le sue gesta scossero dal fondo principii invariabili fin qui; ondechè i risultati han peso, e giudicasi spesso, ed a ragione da questi. A che valgono le teorie complicate, sostenute da scrittori illustri, se nell'azione, sistemi più pronti rispondono allo scopo dell'armi?

missione che deve continuare in comune con noi, e che consiste a contenere e a dirigere queste genti slave che incalzano minacciose alle porte dell'Europa, e che già picchiano forte perchè si aprano loro.

4. Nel Sud: Baden è quasi per intero riunito alla Prussia; il Wurtemberg dividesi tra bismarchiani e repubblicani: la Baviera esita. Quantunque vi esista un partito prussiano, però essa resta attaccatissima ancora alla sua autonomia; ed in buonissima fede il principe di Hohenlohe, che a torto credesi partigiano della Prussia, tenta coll'aiuto di Froebel, qualunque confederazione del Sud, sembrando non effettuabile, di preparare la Baviera ad adempire al mezzogiorno l'opera di assorbimento e di unità che la Prussia ha terminato al Nord. Ma se questo tentativo fallisce, ciò che è permesso di temere, e che la questione sia posta in questi termini: Austriaca o prussiana? la Baviera risponderà: Prussiana.

Se dunque a Salisburgo si è voluto preparare un'aggressione prossima contro la Prussia e cominciare una nuova guerra di sette anni, è una follia.

Se si son limitati a meditare una organizzazione della confederazione del Sud sotto la protezione dell'Austria, è un'utopia.

L'ora di tutte queste velleità è passata. Si può ritardare il decreto del destino, ma non cancellarlo. La parte tedesca dell'Austria è terminata, irrevocabilmente terminata. Non le resta più che una missione, e che potrà essere gloriosa ed utile all'umanità; ed è di costituire il centro intorno al quale si aggrupperanno gli Slavi dell'Ovest, le cui credenze si ricongiungono a Roma, per resistere agli Slavi dell'Est, le cui credenze vengono da Bisanzio. La nobile ed eroica Ungheria, condotta dal suo Deak, non chiede che di secondarla in questa impresa; ed essa vi interesserà la sua popolazione tedesca, e la conserverà se si libera dal concordato e se diviene liberale.

In una tale situazione, la condotta della Francia è chiaramente indicata. Astenersi rigorosamente d'intervenire sia con atti, sia con parole, sia anche con viaggi di condoglianza; rinunciare ad armamenti superflui, inquietanti e rovinosi, vivere in buone e leali relazioni colla Prussia prima, poi coll'Austria e la Baviera; lasciar loro terminare i propri affari come lor piace, senza mischiarsene in alcuna maniera: ecco ciò che la saggezza consiglia, e più ancora la necessità. Non esiste infatti altro mezzo di ritardare ancora la soppressione dei ducati del Nord, di dare una probabilità di successo all'impresa della Baviera, di assicurare all'Austria il tempo di riaversi. Ogni atto di ingerenza diretta o indiretta da parte nostra affretterà, consoliderà il movimento di annessione, di coesione, di concentrazione, di unità. La popolarità della Prussia è cresciuta negli Stati del Sud dopo il cenvegno di Salisburgo.

Si potrebbe egli dire che non vi sia nulla da fare per ristabilire il prestigio della Francia? No, certamente; giacchè ovunque all'estero si sente duramente quanto è diminuito da qualche tempo. Ma io non conosco che un'alleanza che possa rialzarci: ed è quella colla Libertà. Al momento che noi torneremo ad essere in Europa il suo porta-bandiera,

Alla direzione e comando di grandi masse, egli è vero, fan mestieri cognizioni dell'arte, doti ahi! troppo di pochi, pei difficili svolgimenti. Ma poi non devonsi sconoscere i frutti del rapido muovere, e i risultati di oggi, che son vittorie, le quali sturbano d'assai i gravi concetti di un tempo, destinati a subirsi quanto prima notevoli mutamenti.

Anco i più profani osservano differenze nella condotta di guerre — senza accennare ad epoche remote — da Napoleone a noi, e ciò per proficue scoperte e sperimentati vantaggi. Guerreggiatosi, rimase convinzione di urgenti massime a stabilirsi, eccellenti e superiori in bontà alle antiche. E nel secolo che volge venne in rilievo, tutti sanno, il gran principio dell'impeto delle masse. Più che tutto, le guerre della rivoluzione francese fecero accettare cotesto principio, e Friedland, vittoria di *Sénarmont*, in parte ne lo spiega: « Trentasei pezzi riuniti fecero ciò che i 20 mila uomini di *Ney* e la divisione *Dupont* non avevano potuto fare. » *Sénarmont* vuolsi il creatore della nuova tattica; il suo cuore fu deposto negli *Invalidi*.

E noi n'avremo splendore e forza a misura dell'operosità spiegata per ricomporre leggi,

come fummo già, noi ritorneremo subito, col consenso unanime, la grande nazione, quella verso la quale i popoli si volgono nelle ore solenni, come i mussulmani si volgono verso l'Oriente. Non è del Sadowa prussiano che dobbiamo prendere una rivincita, è del Sadowa francese, cioè dell'aborto del programma liberale di gennaio. Se non ci decidiamo, avvezziamoci a non esser più che una potenza di second'ordine, inferiore in libertà, come avete detto si spesso, agli Inglesi, ai Tedeschi, agli Italiani, ai Portoghesi, ai Belgi, agli Olandesi, agli Svizzeri, ai Danesi, ecc.; oppure accettiamo i pericoli e le responsabilità di una guerra impolitica, inescusabile, peggiore mille volte nelle sue conseguenze disastrose di quello che non è stata la spedizione del Messico. EMILIO OLLIVIER.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Opinione*:

La *Riforma* è da qualche giorno in preda di grandi inquietudini. Ieri vedeva l'umiliazione dell'Italia nelle trattative per la legione d'Antibo, oggi vede incertezza e quasi contraddizione nei procedimenti del governo per la esecuzione della legge del 15 agosto per l'asse ecclesiastico.

Essa si adombra e ripete voci sospettose, perchè, di fronte al vigoroso impulso prima dato a così importante operazione, ora da un lato il governo dichiarò che si soprasseda dagli affitti, e dall'altro dispose che si indugiassero la pubblicazione degli avvisi d'asta che fissavano già il giorno degli incanti.

Or bene, l'aver fatto soprastare da nuovi contratti di affitto, fu precisamente perchè maggiore fosse la mole dei beni da mettersi immediatamente in vendita, e la vendita stessa fosse resa più agevole; mentre è chiaro che una nuova locazione creava una difficoltà.

Fu stabilito poi di aspettare a pubblicare gli avvisi per l'apertura dell'asta pubblica con nessun altro intento fuor quello di combinare assieme la pubblicazione degli incanti colla emissione delle obbligazioni fondiarie, per la semplicissima ragione che entro i dieci giorni dalla aggiudicazione l'acquirente deve versare il decimo del suo acquisto ed una somma approssimativa per le scorte ed altre cose mobili; e questo pagamento nell'interesse dell'acquirente stesso, e nello spirito della legge vuol esser fatto per via di quelle obbligazioni.

Il giudizio degli uomini che non si lasciano correre così facilmente a sospetti, saprà certamente valutare la ragionevolezza e la previdenza di quelle disposizioni.

Non occorre poi fermarci sulla voce a cui la *Riforma* accenna di una società di banchieri e capitalisti per la vendita in blocco dei beni ecclesiastici.

Le istruzioni impartite colle ultime circolari e gli atti continui dell'amministrazione demaniale e la sollecitudine da essa adoperata quotidianamente, sono di per sé la risposta più espressiva a tali timori.

ROMA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Opinione*:

La circolare ai capi di gendarmeria per ricordare l'obbligo che essi e i loro militi

teorie e sistemi militari, e De-Cristoforis nello stupendo libro *Che cosa sia la guerra* detta sapienti consigli da studi accurati su guerre e condottieri. Sien tesoro e mettiamoci all'altezza delle altre nazioni, per quanti sacrifici sien riciesti. Gli Stati, è ben vero non si compongono senza il concorso di ogni efficace forza, e noi Italiani per sciagura escimmo da servilù di ferro, che disciolsero ovunque i pochi resti di virtù lasciati. Fatiche immense a riguadagnarci il perduto a ristabilire sani principii; e giunti sulla via delle grandi nazioni, la fratellanza ci accoglierà, apprezzando i nostri conati. Procederemo di pari passo coi più colti popoli, mostrandoci non degeneri dai nostri avi. Oh! una illustre istoria patria quanto giova a rinsavire dopo secoli e secoli di lacerata esistenza! L'elemento vecchio, avverso agli innovamenti, tardo e di corrotta fede, esautorato ci seguirà! Oh! sì che il progresso vuol rispettare le celebrità fittizie, e rattenerne il maestoso incedere! Sono i popoli, la natura, Dio che esigono le rigenerazioni, e non v'ha pensiero umano valido ad impor limiti alla fiumana di libertà.

(Fra breve daremo la continuazione)

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 14 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 13 a quello del 14 casi nuovi quattro.

Zanella Marino, facchino, d'anni 27.

Peterlin Giustina industriale, 62.

Toninello Lorenzo questuante, 68.

Coen-Porta Felicità, civile, 50.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti 4.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio al 14 settembre.

Attaccati N. 51 — Morti 29 — Guariti 13

— In cura 9.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 14 Settembre:

Mori il choleroso ieri a Selvazzano.

Stanghella, casi nuovi 1 con esito letale —  
Agnà, 1, morto.

**Viva il municipio promotore dell'istruzione!** L'avviso di concorso per gli uffici scolastici pubblicato ora dal nostro municipio ci ha procurato una di quelle soddisfazioni, che sono le più gradite per ogni cittadino che intenda i benefici sociali della istruzione primaria e ne sia apostolo passionato. Il municipio cerca 25 maestri e 18 maestre, un istruttore militare, pedagoghi, custodi, e conduttrici di alunne. Ecco dunque propagate in breve le scuole per tutti i quartieri della città, e nel suburbio; e non solo per i maschi, ma altresì per le femmine, che fin qui avevano indarno desiderato una scuola comunale.

Non diciamo nulla del beneficio immenso che dall'istruzione sarà per derivarne alla città ed ai cittadini, perchè ci occorrerà di parlarne altra volta, e perchè omai bisognerebbe essere o triste o stupido per non apprezzarlo. Vogliamo però notare come certe discipline che governano il nuovo ordinamento scolastico comunale, sieno veramente degne della particolare considerazione delle famiglie. La istituzione dei pedagoghi per i maschi e delle conduttrici per le fanciulle è un provvedimento che deve tornare ben gradito a tutti i genitori, che non a torto si preoccupano del pensiero di dover mandare i propri figli e figlie alle scuole, sapendo di non poterli accompagnare né per sé, né per altri lungo la strada dove sovente incorrono in pericoli fisici, e quel che è peggio morali. Ma ora che il Municipio ha pensato ad istituire i pedagoghi e le conduttrici, cui si propone di scegliere fra persone costumate e mature, ognuno potrà tranquillamente affidare alle scuole comunali i suoi figliuoli, nella certezza che per tutta la strada saranno questi guidati e condotti da persone responsabili e sagge. Quale scusa potrebbe omai adurre davanti la propria coscienza e la società quella famiglia che trascurasse di fare istruire i propri figli? Il municipio ha avuto pensiero di tutto, e non ha guardato a spesa che fosse necessaria per provvedere alla vera e migliore istruzione del popolo. Gran colpa, gran danno e gran vergogna per chi non ne approfittasse.

**Questione urgentissima** d'interesse locale è oggidì per noi quella dei fitti delle case, elevati per parte d'alcuni a prezzo veramente esorbitante. E almeno costoro fossero solleciti a provvedere i propri stabili di quelle riparazioni che l'igiene, il decoro e l'ornato d'una città come la nostra esige: ma no signore, che i più ingordi del danaro degli inquilini, ossia del sangue del popolo, sono i più restii e i più trascurati. Noi ci sentiremmo il coraggio di additarli quando chiesia alla pubblica riprovazione: ma anzitutto desideriamo compiere l'ufficio più gradito e forse più proficuo, quale è quello di segnalare alla pubblica lode il nome dei molti proprietari onesti, provvidi, umani, che limitano i fitti a seconda delle ragionevoli esigenze del giorno, e della città. Ciò faremo adunque volentieri, e perciò invitiamo in generale gli inquilini a darci positive notizie in proposito, perchè noi imparzialmente e con sicuro fondamento di verità possiamo all'uopo valercene. Queste parole servono di esordio alla seguente lettera, che sul nostro argomento ci scrive il concittadino sig. A. C. non senza alcune buone ragioni:

« I proprietari delle case adducendo l'aumento delle imposizioni, a dir vero gravose, particolarmente nell'ultimo decennio, non si accontentarono di aumentare l'annua pigione di quel tanto che ammontava l'accresciuta imposizione, ma spinsero la loro indiscretezza, anzi la loro ingordigia tant'oltre, di raddoppiare quasi (tranne qualche rara eccezione) l'annua pigione.

Per constatare il nostro assunto, si potrebbero citare molti fatti di tal genere, ma basti il seguente:

Una casa in questa città pagava nel 1852 l'annua pigione di ducati 100 (perchè a quell'epoca si parlava in qualche occasione ancora di ducati) equivalenti ad austr. L. 354 29; e poco per anno fu il prezzo aumentato fino alle austr. L. 600 — ed in questo semestre di Santa Giustina l'insaziabile proprietario vuol convertire le lire austr. in lire italiane, per conseguenza it. L. 600, pari a l austriache L. 720, e così l'annuo affitto in confronto del 1852 è quasi raddoppiato.

Ammettiamo che la casa di cui si parla, abbia avuto un aumento d'imposizioni di L. 50 o di L. 60.

Ammettiamo che le case in genere siano ricercate in causa di molte famiglie che sono venute qui ad accasarsi, sebbene può dirsi che queste sieno entrate in sostituzione di altre allontanatesi da Padova: ma sarà sempre vero che quello è un guadagno illecito, sì illecito, in quanto che l'affitto primitivo di L. 354 29 deve essere stato fissato, o sul valore reale attribuito allo stabile, o sull'importo della somma sborsata pel suo acquisto, coi debiti riguardi alle ordinarie imposizioni; e se l'aumento di queste, si fa subire all'affittuale, viene provato come si è detto, che il guadagno che vuol fare il proprietario, è non solo illecito, ma ancora inonesto.

E volendo concedergli altresì un maggior interesse sul valore capitale dello stabile, un tanto per cento per i restauri annuali (che ordinariamente vengono trascurati, affinché l'affittuale soggiaccia anche a quel peso) un altro tanto per cento per deterioramento; e finalmente un altro tanto per cento per le avvantaggiate condizioni del paese, cose tutte che darebbero la somma tutto al più di L. 100, che unite alle L. 60 d'aumento d'imposizioni si avrebbe un totale di L. 160 e questa somma unita all'affitto originario di L. 354 29, darebbe il vero affitto da pretendersi di L. 514 29, ma invece il proprietario, non mai sazio di guadagno pretende come si è dimostrato L. 720.

Questo stato di cose è rovinoso per le povere famiglie che non trovano alloggi a prezzi convenienti, e più di tutto per quelle di condizione civile che non possono certamente coabitare colla plebe, e che abbisognano di abitazioni, non di lusso ma almeno decenti.

Le case e gli appartamenti non mancano, ma i prezzi sono esagerati in modo inconveniente, e precisamente in questo semestre pare che i padroni di case si siano posti di accordo tutti a voler convertire le lire austriache in lire italiane, che è quanto dire un nuovo aumento del 20 per cento.

I poveri impiegati, ed i poveri artisti, che hanno paghe meschine, lavorano, sudano e si affaticano per impinguare il padrone di casa, che dopo il pasto ha più fame che pria.

**Un uomo che ben conosce il linguaggio del proprio mestiere:** Ieri una leggiadra ed elegante signorina entrando nella bottega del cartolaio ..... s'ita in una delle maggiori vie della nostra città, chiedendo un biglietto per manifestarsi memore del giorno onomastico di qualche persona a lei cara; il sig. .... le dimostrò il suo profondo dolore di non poterla servire, dicendo esser quello un genere di cui allora non era fornito, essendo fuori di stagione. La signorina partì ridendo, convinta che il pover'uomo credesse onomastico sinonimo di capodanno.

**Un certo prete-maestro** si è reso inventore d'un nuovo metodo per ismungere denari dalle scarselle de' poveri scolaretti. Costui ha istituito dei lotti in casa sua, ai quali fa concorrere con centesimi cinque ciascun allievo; ed al fortunato consegna una sacra immagine, ritenendosi per sé tutti i soldi. Che morale cristiana! Perchè poi i suoi ragazzetti possano rificollarsi un poco, concede loro di mangiare de' frutti ma a condizione però che li comprino da lui, che li tiene de' più sani a fine di prevenire ogni causa di cholera. Che uomo provido! Caro prete-maestro, per oggi risparmiamo il vostro nome acciò le rivendugliole, cui sembra vogliate rubare il mestiere, non vi graffino il muso. Ma però fate senno, e pensate che alla fin fine l'azione del Consiglio provinciale scolastico potrebbe giungere fino a casa vostra, per insegnarvi come il governo d'una scuola non debba più essere una speculazione!

**Desiderio che speriamo prevenuto.** Il ripulimento di quel gioiello architettonico che è la nostra *Gran Guardia* in *Piazza dell'Unità d'Italia* sta presso al desiderato suo termine. Ne riparleremo altra volta più largamente. Oggi vediamo piantati i pali intorno alla bella colonna sulla medesima piazza, il che ci fa credere che la si voglia restaurare, come in fatto n'ha urgente bisogno.

la plebe promettendo di farsi l'eco de'suoi desideri.

La folla gridava: « Dovete intimare al delegato di uscire insieme ai carabinieri. Non vogliamo nè delegati, nè carabinieri, nè soldati: vogliamo restare soli e nominare un sindaco contadino come siamo noi. Siamo stanchi di vederci portare il veleno in casa. Se non farete pure a modo nostro, domani ci vedrete nuovamente uniti e verremo a visitarvi a casa vostra. »

Il capitano seppa condurre la cosa in modo da persuadere tutti a rientrare nelle proprie case, promettendo che sarebbero contentati. E così l'ordine riapparve in Bocchigliero senz'altro inconveniente.

Il giorno appresso si dovette procedere a qualche arresto per impedire alla popolazione di riunirsi nuovamente.

Tutti questi fatti, lo ripetiamo, debbono ormai richiamare la più seria attenzione del governo.

Ieri gli agenti della P. S. sorpresero dei facchini, i quali portavano dalla tesoreria provinciale a vari cambiovalute della città, dei sacchetti di moneta d'argento. In seguito a questa scoperta veniva nella sera arrestato il sig. De-Vita, impiegato a quella cassa. (G. di Nap.)

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI 11. — Il *Journal des Débats* in un articolo sui Congressi presenti, parlando di quello di Malines, osserva che di tutto il clero della cattolicità il francese è quello che sostiene con maggior violenza il potere temporale dei papi.

La *Liberté* rimarca la riserva grandissima della quale si è servito il re Guglielmo nel discorso di apertura del Reichstag, ma ancora non sa indovinare le ragioni che hanno potuto determinarlo a tanta moderazione.

— Scrivono alla *Gazz. di Firenze* di ieri: Non potete mai immaginare quanto moto si sieno dati. .... certi signori perchè il barone Malaret tornasse a Firenze: ma per questa volta credo si saranno accorti che è proprio necessario che mettano l'animo in pace. Infatti lo stesso Malaret non dissimula punto agli amici suoi che egli non tornerà al posto già occupato. Anzi vengo assicurato aver egli detto che si felicitava di non trovarsi a Firenze, fra la condotta irritante ed inquieta di Garibaldi e la politica *dubbia* del gabinetto Rattazzi.

— Si annunzia che avverranno grandi mutamenti nel personale degli incaricati d'affari francesi presso il governo del Sud della Germania. Tutti verrebbero traslocati, perchè si muove loro l'accusa di avere indotto in errore il governo francese sui sentimenti delle popolazioni germaniche del Sud, che avrebbero sempre rappresentate come poco favorevoli al movimento prussiano.

VIENNA 11. — De Beust ha nominata una Commissione segreta per studiare il modo dell'incameramento dei beni ecclesiastici delle diverse provincie dell'impero.

BERLINO 11. — Fu rimarcato che il presidente anziano del Reichstag si è pronunziato assai più apertamente su la questione concernente l'unità germanica, che non l'avesse fatto il re nel proprio discorso.

— Al Reichstag, le interpellanze poveranno sul signor Di Bismark, il quale non trascurerà questa buona occasione di dare spiegazioni su gli affari della Germania del Sud e del Nord.

LUSSEMBURGO. — I 300 uomini dell'armata prussiana che ancora rimanevano nella fortezza del Luxembourg sono partiti nella mattina del 9.

La città ed i forti sono ora occupati dalle truppe granducali.

SPAGNA. — Secondo le ultime notizie alcune bande d'insorti si troverebbero nelle montagne della Catalogna e dell'Alta Aragona. Esse avrebbero ricevute istruzioni per tener a bada le truppe, rendendone necessaria la presenza in quelle provincie, ma senza attaccare nessun combattimento. Le bande più grosse poi riceverono ordine di concentrarsi nella Vecchia Castiglia, dove si prepara un'esplosione decisiva.

La regina Isabella ha firmato un decreto che commuta la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita agli ultimi insorti.

AMERICA. — Il 27 agosto vi fu un Consiglio di gabinetto, e tutti i ministri offrirono le loro dimissioni col vivo della voce. Vuolsi che J. Black, amico personale di Johnson, succedesse a Seward.

hanno da spiare e sorvegliare i discorsi che fannosi nei crocchi o nelle piazze, o nei caffè, o di altri ridotti per riconoscere gli avversari al Governo, ha giovato a rianimare, se pure fu mai spenta, l'avidità di taluni antichi birri passati in gendarmeria, di guadagnare qualche po' di soldi mediante le delazioni o le calunnie dello spionaggio; ma d'altro canto ha servito a spingere a ritirarsi da un'arma così deturpata i pochi che ancora vi rimanevano, nell'intendimento di essere i gendarmi e non birri, nè spioni. Questa ritirata però di taluni gendarmi, come altresì le diserzioni che si verificano nelle altre armi, non mettono in pensiero il Governo per la mancanza di schieramenti, i quali gli piovono ogni giorno da tutte le bande, e vengono la sera coi vagoni di ritorno da Civitavecchia numerose turbe vestite o da straccioni o da pellegrini, e non può dubitarsi che vengano dietro preventivi avvisi e concerti, giacchè con molto ordine appena scendono a terra, si dividono in diversi capannelli e seguendo ogni capannello un capo che li attendono, vengono menati chi a una, chi ad altra caserma, o convento, o monastero. Ciò prova che i ruoli delle reclute sono in permanenza d'attività; e gli arruolamenti si devono fare per tutti i corpi diversi dell'esercito, giacchè si vedono le reclute distribuite precisamente in tutti i corpi.

— Scrivono al *Corr. delle Marche* il 9: Da che il generale Garibaldi è partito per Ginevra, il general Zappi è tornato da Viterbo a Roma, dicendo nulla esservi da temere delle squadre de' volontari finchè il Garibaldi stà al Congresso della pace.

Nel breve spazio di ventiquattrore dalle 7 pom. di ieri e avanti ieri vi furono due assalti per la via del Corso; uno degli assalti non solo venne derubato di ogni suo avere, ma avendo tentato di gridare, fu ferito mortalmente alla gola e morì un quarto d'ora dopo. Da ciò potete immaginare quanto sia grande la sicurezza pubblica. Alcuni zuavi che si trovavano sul luogo essendo stati invitati ad arrestare i malandrini, risposero che non era loro azienda, e così questi poterono svignarsela tranquillamente.

NAPOLI. — Oggi scrive l'*Italia* di Napoli del 10 siamo in caso di dare maggiori ragguagli sui tristissimi fatti avvenuti in Ardore, e che desumiamo da dispacci telegrafici.

Abbiamo già narrate brutte scene di sangue; ma in Ardore il furor popolare è stato senza freno, e le conseguenze dovevano essere più terribili. Così avvenne.

Ai primi casi il popolo armatosi discese in piazza, e minaccioso presentavasi alla farmacia Lo Schiavo per darla alle fiamme.

La farmacia Lo Schiavo era quella che stava in capo lista sulla nota degli avvelenatori.

In Ardore non vi è che poca truppa di presidio, distaccata da una compagnia che trovavasi a Gerace. L'ufficiale Garzone che comandava il distacco si presentò ai tumultuanti cercando persuaderli con belle parole a desistere dal loro proponimento.

Tutta quella plebaglia si gittò assetata di sangue sull'infelice Garzone, e passando sopra al suo cadavere invase la dimora del farmacista.

La casa fu data alle fiamme, e l'intera famiglia venne trucidata.

Nè qui arrestavasi il furor di quelle iene. Ben venti vittime caddero in pochi momenti insieme all'ufficiale Garzone, il cui cadavere venne dato per pasto ai maiali.

Tra i soldati non vi furono altre vittime. Solo sei di essi furono feriti e due carabinieri.

Dopo tali eccessi molti abbandonarono il paese al rapido concentrarsi delle truppe, alla cui attitudine si deve se fatti così gravi non ebbero più dolorose conseguenze. (?! Che cosa vuolsi di più?)

L'intera provincia si commosse ai fatti di Ardore, e meglio di due mila guardie nazionali accorsero su per quei monti insospitati a chiudere il varco ai fuggiaschi. Ma in mezzo a tanta strage che fecero i patrioti di Ardore? (Saranno stati occupati a dir male del Governo.)

Queste sono le prime e più dettagliate notizie giunte in Napoli intorno a quei deplorabili fatti. Non mancheremo, avendo maggiori particolari, di farli immediatamente conoscere ai nostri lettori.

— Ai molti fatti già avvenuti da quaranta giorni a questa parte, bisogna aggiungere i tumulti avvenuti in Bocchigliero nelle terre di Rossano; i quali per buona sorte non ebbero tristi conseguenze.

Un centinaio di contadini armati preudevano al delegato di P. S. uscisse dal paese con i carabinieri.

Il capitano di quella G. N. sig. Silvio Benincasa seppa fare in maniera da dominare

Speriamo che, ciò facendosi, si toglieranno quelle barocche teste di becco, che sono una vera eresia contaminante quel caro stile, nè ci sembrano, ai giorni che corrono, affatto indispensabili per espressivamente profilare una cornice!

Ma più di tutto desideriamo che sul dado sovrapposto alla detta cornice, vogliasi ricollocare o lo storico veneto leone, od almeno una statua simbolica od allusiva al titolo della piazza. La scelta a cui spetta; ma senza ciò l'opera non sarebbe compiuta, e noi abbiamo due valentissimi giovani scultori, ognuno de' quali ha bisogno di lavorare per vivere e meglio stabilire la fama ben meritata.

Speriamo che tale desiderio si trovi giusto, ed abbiasi già pensato per volerlo appagare.

**Servizio della Guardia Naz.**: Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 11<sup>a</sup> compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

—(o)(o)—

**ULTIME NOTIZIE**

Dall'Opinione Nazionale:

Ci scrivono dai confini romani, in data di ieri, che al Vaticano la paura di Garibaldi, che sembrava sopita, risorge più intensa che mai. Si assicura con asseveranza che molte armi siano state già poste in luogo sicuro, ed i fucili si fanno ascendere a trenta migliaia. I Comitati lavorano indefessamente sotto la influenza e i dettami di Garibaldi, che sebbene ei siasi recato al gran Congresso di Ginevra, i preti non credono punto alle sue pacifiche dimostrazioni.

Anzi costoro vanno tanto oltre nei loro terrori che temono per fino una segreta intelligenza fra il Governo italiano, Napoleone III, ed il gran Condottiero.

Intanto il cardinale Antonelli scrive e riscrive all'imperatore d'Austria ed a quello francese scongiurandoli di aiuti e dimostrando loro la necessità del concilio ecumenico per salvare il potere temporale dall'ultimo tracollo. Sta a vedere se farà a tempo.

Leggiamo nella Nazione:

Si parla di qualche tentativo per passar la frontiera, di arresti eseguiti, e queste voci hanno forse acquistato maggior credibilità del fatto dell'improvvisa partenza da Ginevra del Garibaldi, di cui è atteso l'arrivo da' suoi amici.

«Corre voce — scrive la Gazz. del Popolo di Firenze — che gli aiutanti di campo del Garibaldi aspettino il loro Duca nelle vicinanze di Foligno. È imminente una definitiva risoluzione. Fra le file del partito v'è in questi giorni una recrudescenza di agitazione. Gli avvenimenti sono maturi; vedremo che cosa ne nascerà».

Nella Gazz. delle Romagne si legge:

Le notizie di preparativi più o meno attivi, tendenti a realizzare un movimento sui confini pontifici, risorgono su l'orizzonte politico e son ripetute con insistenza costante.

Da nostre informazioni particolari ci risulterebbe, oltre alle agitazioni manifestate nell'Umbria e riferite da altri giornali, che nelle Romagne e nelle Marche, a' giovani volontari ed ardit fu consegnato un revolver e lire cinquanta per ciascuno, con incarico di dirigersi verso i confini degli Stati papali.

La stampa fiorentina assicura che intorno a quei confini le truppe nostre mantengono la più stretta vigilanza; ma il ritorno improvviso del generale Garibaldi potrà esser cagione di altre apprensioni.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(AGENZIA STEFANI)

MONACO, 13. — Le loro Maestà d'Austria, e l'ex Regina di Napoli arriveranno a Monaco stasera.

PARIGI, 13. — Il Tempo ha da Berlino che la visita di Napoleone e dell'Imperatrice al Re di Prussia sarebbe decisa. Goltz recherebbe a Biaritz l'invito ufficiale del re Guglielmo. Tutti i Sovrani della Confederazione del Nord recheransi a Berlino all'arrivo di Napoleone. L'epoca del viaggio non è ancora fissata.

VIENNA, 14. — La Gazzetta di Vienna smentisce la voce che abbia avuto luogo un abboccamento tra Hubner ed Antonelli per trattare sulla garanzia del potere temporale.

BERLINO, 14. — Il Ministro Prussiano a Lisbona fu investito dei pieni poteri per negoziare un trattato di commercio tra la Prussia e il Portogallo. Il Re andrà a Hohenzollern nella metà della settimana prossima.

MONACO, 13. — Le loro Maestà austriache sono arrivate. L'Imperatore e il Re di Baviera andranno domani a Popenojen: l'Imperatore ripartirà domenica.

PIETROBURGO, 14. — Un Ukase prescrive che mettersi in vigore l'ordinanza relativa all'introduzione della lingua russa presso le Autorità delle provincie occidentali.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 5499.

**EDITTO**

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 31 luglio p. p. N. 4009 del R. Tribunale Provinciale in Verona ha fissato il giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento di asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato dal Dott. Scipione Zorzi in confronto di Paolo, e fratelli nobili Malaspina, tutti di Verona: l'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Pretura stessa avanti la delegata Commissione colla osservanza delle seguenti

**condizioni.**

1. La vendita del fondo appiedi descritto seguirà sulla base delle stime giudiziali 20 giugno 1864 apparenti dal protocollo della Regia Pretura di Este 16 giugno 1864 N. 16606 ostensibili in giudizio ristrettivamente però alla parte descritta in detta stima coll'indicazione: Terzo appezzamento, ritenuto del valore di fiorini 4071:32, quattromila settantuno e soldi trentadue;

2. La delibera avrà luogo al miglior offerente anche sotto il prezzo di stima ed a qualunque prezzo in moneta legale;

3. Eccettuato l'esecutante, nessuno sarà ammesso come oblatore all'asta senza il deposito del decimo del prezzo di stima, e questo pure in moneta legale;

4. Il residuo del prezzo offerto potrà, volendo, trattenerlo l'oblatore fino alla prolazione della sentenza graduatoria, o seguito concordio degli interessati, corrispondendo però gli interessi al 5 per 100 da depositarsi di anno in anno a termini di legge;

5. L'aggiudicazione non sarà decretata se non a prezzo interamente soddisfatto, e fino a quell'epoca il deliberatario non avrà che il godimento ed il possesso;

Le vulture censuarie non si verificheranno che dopo ottenuto il decreto di aggiudicazione.

6. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera e della tassa di Commisurazione, e così tutte le altre successive che si rendessero necessarie, come pure quella della voltura censuaria.

7. Il pagamento dei pubblici aggravii e delle imposte di ogni genere e natura, come anche il tributo decimario, e soddisfacimento di altri pesi reali che aggravassero il fondo, staranno a carico esclusivo dell'acquirente; ma le imposte arretrate che eventualmente fossero insolute verranno detratte dal prezzo.

8. Dovrà l'acquirente rispettare le servitù ed i pesi che eventualmente aggravano il fondo, e dovrà sostenerli a proprio carico senza aver diritto di spiegare pretese o rimborsi sibi non apparenti nella relazione di stima, come pure non avrà pretese per qualsiasi cambiamento della condizione del fondo avvenuto dopo la redazione delle stime giudiziali.

Si avverte espressamente che nei protocolli 1. Dicembre 1865 e 16 febbraio 1866 di cui li oblatori potranno avere ispezione, affermarono gli esecutari che il fondo da subastarsi è affetto da marca feudale.

9. Dovrà il deliberatario nel frattempo, e fino alla definitiva aggiudicazione tenere il fondo da esperto agricoltore con diritto agli interessati di sorvegliare la condizione.

10. Mancando l'acquirente a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incomberanno, si procederà sopra nuova istanza coll'assegnazione di un solo termine ad una nuova subasta, a tutto di lui pregiudizio e spese.

**Immobili da subastarsi.**

Piccolo podere posto in pertinenza del Comune di Lozzo nel distretto di Este, provincia di Padova, in contrada Lanzetta denominato Valli Vecchie, di campi 26, ventisei circa, confinato dalla strada comune e da Sebastiano Tessari, distinto nella stima giudiziale 20 giugno 1864 inserita nel protocollo della Regia Pretura di Este 16 di detto mese num. 16606 sotto la denominazione — Terzo Appezzamento — che comprende i mappali numeri 1551, 1553, 1554, 2207 di pert. cens. 107:14 a cui corrisponde la rendita di austr. lire 145:48 e trovasi tra confini a Nord-Est, mappali numeri 2205 e 2206, a Sud-Est i numeri 1550, 2310, 2309, 1552, a Sud-Ovest il solo n. 2311, e finalmente a Nord-Ovest l'altro mappale numero 1555 mediante fossi che servono di seolo.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Lozzo, e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pret. di Este, 4 settemb. 1867.

Il Regio Pretore  
Fabris.

(1 pubbl. n. 357.)

**AVVISO**

Parecchie Ditte di questa Città e Provincia, aventi beni vincolati a sostituzione fedecommissaria, fecero capo presso il sottoscritto, interessandolo a stendere un'Istanza, la quale verrebbe da essi collettivamente firmata, onde venir spedita dappoi a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, allo scopo che, per quanto riguarda lo svincolo delle sostituzioni fedecommissarie, venga anche a queste Provincie, nel più breve tempo possibile, estesa la disposizione portata dal nuovo Codice Civile del regno d'Italia, e vi si abbia per conseguenza ad attivare altresì prontamente tutto quello che in proposito è contenuto nel R. Decreto 30 novembre 1865, concernente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice stesso. L'importanza della pronta pub-

blicazione di quella legge eminentemente liberale, non ha bisogno di venir qui dimostrata; ed ove l'istanza, di cui sopra, venga firmata da un numero rispettabile di interessati, tanto più avrà probabilità di favorevole accoglienza.

Restano perciò avvisati tutti coloro, i quali vi avessero interesse e vi volessero prender parte, che potranno leggere la detta Istanza ed apporvi le loro firme o nello Studio del sottoscritto, o in quello del Notaio dott. Bona, oppur anche presso il sig. conte Giacomo Ferri nel Palazzo Ferri-Zabarella, via s. Carlo; e ciò cominciando dal di 16 a tutto il 30 corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni non festivi.

Padova, 13 Settembre 1867.

Avvocato TIVARONI.

Li 16 Settembre p. v.

succede la quarta Estrazione dell'ultimo

**PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO**

con premi

di L. 30000, 1000, 500, 100, 50, 20 e 10 italiane

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

Viglietti originali che giocano in 140 Estrazioni a L. 9,50 in Buoni della Banca.

Promesse per la sola Estrazione 16 Settembre p. v. a cent. 70.

FRANCESCO RIZZETTI E C.<sup>o</sup>

cambia - valute a S. Canziano

(6 pub. n. 343)

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE**  
**DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI**

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigete su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(23 publ. n. 124)

**Quarta Trimestrale Estrazione**

16 SETTEMBRE 1867

**DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO**  
**della Città di Milano**

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 10,000 1000 500 100 50

prezzo di un'obbligazione lire 10

valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N. 9 — in VENEZIA, dai sigg. Jacob Levi e figli — in PADOVA, dal sig. Carlo Vason cambia - valute.

(5 publ. n. 324)

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(1 pubbl. n. 360)

Tip. Sacchetto